

MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 11 – numero 1 (39)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA DI VENEZIA

Aprile 2009



**Dal 2004 il Coro Marmolada
è testimonial del
Progetto Meninos Frei Giorgio**

Editoriale

Giusto dieci anni fa, era il 14 gennaio, il Coro era riunito in assemblea a dibattere su quali iniziative assumere per celebrare degnamente il traguardo dei primi cinquant'anni di attività e per eleggere il nuovo Comitato Direttivo.

Sergio Piovesan, il presidente del quarantennale, in carica, salvo due brevi interruzioni, da oltre dieci anni, si era dichiarato indisponibile per un ulteriore mandato.

Considerato che nelle associazioni le cariche elettive richiedono impegno, dedizione e responsabilità che ovviamente devono essere forniti sempre a titolo gratuito, non si trovava chi si facesse avanti per assumere il "prestigioso" incarico di presidente.

Io ero seduto accostato alla parete in fondo alla sala aspettando di conoscere il nome del "prescelto" cui dare il mio voto.

Mai avrei pensato, mentre un'improvvisa indicazione "facciamo lui!" rimbalzata, di corista in corista, arrivasse a me ed io, girandomi automaticamente all'indietro per farla proseguire oltre, mi accorgessi di avere dopo di me solamente la parete, che fossi "coralmente e spintaneamente" convinto ad accettare l'incarico ...

... guarda caso, mi trovo ancora a presiedere l'Associazione che si accinge ad affrontare le celebrazioni per i ses-

Segue a pag. 5

Sommario

Editoriale	pag. 1
Le Origini del gruppo che ...	pag. 1
Cin, cin Coro Marmolada	pag. 2
Notizie in breve	pag. 2
San Remo	pag. 3
Cantare per chi è andato avanti	pag. 3
60 anni anche per il Bairro ...	pag. 4
Un foresto nel Marmolada ...	pag. 4
I prossimi appuntamenti	pag. 4
Vi racconto un canto	pag. 6

LE ORIGINI ...

DEL GRUPPO CHE DIVENNE IL CORO MARMOLADA

di Remigio Volpato

Chi accede al nostro sito internet e va alla sezione *curriculum* oppure lo legge nei libretti di sala dei concerti cui partecipa il Coro Marmolada apprende in sintesi che "il Coro Marmolada è stato fondato a Venezia nel 1949 da un gruppo di giovani innamorati della montagna e dei suoi canti.

Anche nella scelta della denominazione hanno voluto sublimare la loro passione intitolandosi alla Regina delle Dolomiti."

Ma chi erano questi giovani e, soprattutto, com'è che arrivarono alla decisione di fondare un coro e di dargli proprio quel nome?

Tutte le storie cominciano con "C'era una volta ..." ed anche la nostra storia inizia proprio così!

C'era una volta un gruppetto di ragazzi che frequentava il patronato della parrocchia di Sant'Alvise e ... lasciamo proseguire il racconto a Remigio Volpato che era proprio uno di quel gruppetto.

"Cantavamo, negli anni del dopo guerra, 1947-1948, con Don Gino De Dominicis per prepararci alle messe solenni, per le festività più importanti e qualche volta, essendo Don Gino amante della montagna, fra una prova e l'altra, ci insegnava a cantare qualche canto di montagna stile S.A.T., coro madre in Italia e nel mondo dei canti di montagna. Il gruppetto era formato da Mario Zacchello, Remigio Volpato, Gianfranco Vistosi, ai quali si unirono Luigi Madricardo e Paolo Ponzano. Nella primavera del 1949 Vistosi portò nel gruppo Giorgio (Berto) Favero, che aveva prestato servizio militare nella naja alpina, e questi portò poi Giancarlo Varagnolo. Ponzano, conoscendo la musica e suonando il pianoforte, istruiva il gruppo e lo dirigeva durante le prove ed in qualche incerta esecuzione fra le mura del patronato, dove siamo stati sempre ospitati fino al nostro passaggio alla S.O.S.A.V.

Giorgio Favero si fece subito notare come buon conoscitore di canti alpini e di montagna tanto che cominciò a modificare tempi e modi di cantare, im-

mendo nuovi ritmi ai canti; iniziò quindi a dirigere il gruppo anche perché Ponzano era preso dagli studi per la maturità. Nel frattempo nel gruppo entrarono a far parte altre persone amanti della montagna e dei suoi canti. Si arrivò così alla, "prima esecuzione ufficiale" sul palco del Teatro Groggia a S. Alvise il 19 marzo 1949, festa di S. Giuseppe ed onomastico del parroco di Sant'Alvise.

Nell'estate dello stesso anno ci trovammo quasi tutti in montagna a Tabià Palazza, dove cantammo con tre amici di Giorgio Favero, ex componenti del coro dell'VIII Alpini. Alcuni di noi si trattennero in compagnia di quest'ultimi. Eravamo in quattro: Giorgio Favero, Giancarlo Varagnolo, Gianfranco Vistosi ed il sottoscritto. Con i tre alpini sostammo ad Alleghe e cantammo fino alla raucedine, così ci fu possibile arricchire il repertorio di tre nuovi canti: "Sabato di sera", "A mezzanotte in punto" e "Sul rifugio", successivamente rifiniti da Ponzano per quanto riguardava la parte dei baritoni.

Nell'autunno sorse l'idea di rendere ufficiale il nostro complesso. Pensammo di chiedere al C.A.I. se ci accoglieva, ma non accettò. Fu così che Giorgio Favero, conoscendo Italo Lana, alpino pure lui, nonché socio e consigliere della S.O.S.A.V. (Società Operaia Sciatori e Alpini Venezia), sottosezione del C.A.I., gli propose di far accogliere il Gruppo Corale presso la S.O.S.A.V. Lana interessò subito il consigliere Comm. Tullio Levi ed il Reggente della S.O.S.A.V. rag. Francesco Canal, i quali, entusiasti, organizzarono un incontro. La sera del 9 novembre 1949 Favero, Zac-

Segue a pag. 3



SESSANT'ANNI PORTATI BENE:

CIN CIN, CORO MARMOLADA!

di Paolo Pietrobon

Nella vita delle persone l'avvicinamento al 'numero 60' porta con sé svariati atteggiamenti, del gesto e della parola, tutti comunque destinati a tinggiare di sorniona filosofia scacciapensieri quel numero impegnativo, ma anche, in chi vi giunge con meno fortuna, allusivi a un qualche peso, a una faticosa sostenibilità dell'inevitabile scadenza.

Così c'è chi gioca sulla gagliardia delle risorse tuttora integre, magari accompagnandosi, in questi anni di riscoperta e sofisticata cura del corpo (a volte esagerata piuttosto che no), con intense frequentazioni di piste da ballo o parchi per il 'plein air', oppure chi cede al 'revival' familiare o paesano, per la sensazione di sollievo regalata dal riandare al tempo andato...e distogliere 'paron tempo' dal rintocco netto di una mezzanotte non del tutto gradita.

Nel nostro caso, nel caso del Coro Marmolada che pure va all'appuntamento dei '60, tutto risulta, se possibile, più accentuato: davvero palese la stanchezza delle poche formazioni veneziane che ancora si cimentano sulle 'cante d'ispirazione popolare', talora la loro sparizione dalle annuali e percepibili manifestazioni, non da ultimo per il carente ricambio anagrafico, per la fatica grande di attingere per quel canto a fonti nuove e rigeneratrici; oppure pacioso e nostalgico tran tran, buono solo per quattro amici e la claqué dei parenti, di chi si lascia andare nella 'crisi' senza avere la forza di cercare strade nuove: detto senza arroganza tutto ciò, poiché le difficoltà rodono i pensieri di noi tutti del 'popolare collettivo', dei cori insomma, e anche un

cantare per 'sé e per gli amici' merita rispetto e una qualche gratificazione dà ... se non prevale alla lunga l'estinzione.

Il nostro Coro dunque va preparando l'importante 'genetliaco' con l'impegno, e qualche preoccupazione, di un gruppo consapevole di problemi che non possono essere evitati, quelli cui facevo riferimento poco sopra, ma determinato a 'non lasciarsi andare'. Come ciò si vada realizzando è presto detto: Lucio Finco e le due generazioni di coristi che l'hanno entusiasticamente accompagnato (tutti ricordiamo con affetto l'immagine da lui utilizzata con bella e schietta poesia in occasione dei suoi cinquant'anni di coro, il fatidico 28 Febbraio del 2002, quando di fronte al vassoio d'argento donatogli dal coro ebbe a dire: *'Ora per me quel vassoio rappresenta tutti coloro che hanno fatto parte del 'Marmolada', 150 fisionomie, 150 animi, 150 voci per innalzare al cielo, forte, uniti in un'unica possente armonia, la mia voce, grazie Signore per avermi ispirato questa passione...grazie soprattutto per la moglie e i figli che mi hai messo accanto e che hanno sempre condiviso e sostenuto il mio impegno'*) hanno solidamente legato alla corallità italiana, ai tanti sostenitori, alla città di Venezia un patrimonio di cultura musicale e di amatoriale ma professionale impegno che non potrebbe senza colpa e rimorso essere consegnato alla sparizione, hanno insomma dato vita a una tradizione corale, e a uno stile ovunque riconosciuto, tanto che a ognuno di noi, nonostante i momenti di incertezza, pare ovvio e moralmente impegnativo darvi continuità.

E poi c'è Claudio Favret, la 'persona speciale' nelle parole della Pucci (così ho sempre sentito chiamare affettuosamente la moglie di Lucio) che, ragazzo una trentina d'anni fa e da allora preparatore tecnico del coro accanto a Lucio, oggi, incrollabile e autorevole per passione, coerenza e impegno dato senza riserve, sostiene con la convinzione e la stima di tutti noi il 'Marmolada' in una transizione difficile ma lucida e tenace verso una rinnovata e coerente stagione, culturale e sociale.

Come? Avviando come dovuto l'anno di concerti e manifestazioni che al sessantesimo saranno cornice, ma soprattutto dando il via a una nuova ricerca repertoriale e a un metodo d'apprendimento più adeguato ai tempi, nel quale fanno capolino, con i contributi di chi lo può fare, con Claudio il Presidente Basso, e Sergio e molti altri per le numerose esigenze organizzative, i mezzi informatici, ma anche, proprio da questi giorni grazie alla disponibilità della Maestra Monica Finco, un percorso di apprendimento musicale, per la lettura soprattutto dello spartito,

Segue a pag. 6

Notizie in breve

Durante il Concerto di Natale del 21.12.2006, tenuto presso la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, in Venezia, è stata raccolta la somma di € **1.515,77**, a favore del "Progetto Meniños - frei Giorgio".

L'associazione "Amici della Colonia Venezia di Perube" ha pubblicato il primo numero del suo notiziario chiamato "Informativo".

Sullo stesso c'è anche un articolo sul nostro concerto di cui sopra, articolo che non possiamo pubblicare per la mancanza di spazio. Comunque, chi fosse interessato a quell'articolo o ad altre notizie sulle iniziative dell'associazione, può collegarsi al link:

http://www.coromarmolada.it/informativo_gennaio.pdf

Tesseramento 2009

Fatevi Soci sostenitori del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2009
quota minima €20,00

Se invece desiderate solamente essere informati
sulle attività e sui concerti del Coro

abbonatevi a MARMOLÉDA

con soli € 5,00 all'anno

potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmolada:

direttamente nelle mani dei nostri incaricati

in occasione dei concerti del Coro Marmolada

oppure versando il relativo importo sul c.c.p. n.25795592

intestato a: Associazione Coro Marmolada

Casella postale 264 - 30100 Venezia-VE



clipper
VIAGGI VACANZE

SAN REMO

di Toni Dittura

Non è il Patrono della canzone italiana ... ed ancor meno della Musica. E' il nome della città dei fiori, che ogni anno si adopera per "far conoscere a tutti la canzone italiana". Ed effettivamente in passato è stato così. Tant'è che il giorno dopo tutti canticchiavano o fischiettavano gli orecchiabili motivetti presentati dai vari cantanti. Ma in più di mezzo secolo le cose sono cambiate di molto: i cantanti hanno avuto la prevalenza sulle canzoni e a loro volta gli ospiti d'onore hanno avuto la prevalenza sui cantanti. Per cui il festival è diventato una trasmissione piena di sfarzo e la canzone è andata a farsi benedire.

Ora ci si mettono anche i presentatori! !

Tutti si contendono questo evento prestigioso e, per renderlo "migliore" (si fa per dire) di quello dell'anno precedente, vendono anche l'anima ed invitano personaggi, che vanno dal comico al membro della Nazioni Unite. Di questo passo vedremo anche Sua Santità il Papa conversare con il Dalai Lama sullo stato della canzone italiana.

Con un colpo di fantasia io provo a trasferire tutto questo nel mondo del canto ad ispirazione popolare. Ci sono delle affinità? ... Forse.

Al posto di San Remo potremmo mettere San Daniele, stupenda cittadina al

centro del Friuli, meravigliosa Regione, nella quale sono nate le più belle canzoni popolari e d'autore. Basti pensare a "Stelutis alpinis". Chi la sente cantare, anche dal coro più sconosciuto, il giorno dopo non ricorda la facondia del presentatore o la divisa dei coristi, ma prova ancora un po' di emozione al ricordo delle suggestive note e del poetico testo.

Ma lasciamo il buon Sergio (il nostro presentatore ufficiale) a pensare qualcosa di sensazionale per la prossima tournée e proviamo a pensare a quali potrebbero essere gli ospiti nelle nostre manifestazioni canore.

Se venissero gli stessi Autori dei vari repertori dei Cori (quelli ancora viventi), non aggiungerebbero niente alla bellezza delle loro "cante". Tutt'al più potrebbero suggerirci un modo migliore per presentarle. Ma il pubblico continuerebbe sempre a ricordare la dolcezza delle note di "E à sunat", o l'ironia di "Caro Toni ... scolta qua".

Per quanto riguarda l'ambiente, a noi basta anche una chiesetta di montagna con una buona acustica.

Se poi volete farci cantare nella Basilica di S.Marco, sarà nostro impegno metterci "anema e core", per rendere al meglio qualsiasi brano.

Continua da pag. 1 – Le origini ...

chello, Volpato, Vistosi e Varagnolo si recarono nella sede della S.O.S.A.V., al Ponte dei Dai, per conferire con i dirigenti i quali avevano già stilato una bozza di convenzione che noi accettammo con qualche riserva, soprattutto sul nome e su una certa indipendenza, pur accettando che tutti i componenti il gruppo dovevano essere soci della S.O.S.A.V. I dirigenti pensavano di dare al gruppo il nome di "Coro della S.O.S.A.V. di Venezia", ma noi, però, volevamo un nome tutto nostro conservando pure, come secondo nominativo, S.O.S.A.V., essendo appunto tutti i componenti, per regolamento, soci della stessa.

Dopo varie proposte, da ambo le parti, Gianfranco Vistosi ebbe una ottima idea e propose il nome "**Marmolada**", la regina delle Dolomiti.

Fu entusiasticamente accettata da noi e dai dirigenti della S.O.S.A.V. e nasceva così il "**Coro Marmolada della S.O.S.A.V. di Venezia - Sottosezione del C.A.I.**".

Successivamente Gianfranco Vistosi compose la sigla del Coro che diceva:

"La Marmolada

**l'è come un grande altar,
consacrato per tutti i baldi Alpin,
e la piczoza la serve da croce,
piantata sul ghiacciaio
fra le nubi del ciel."**

Cominciammo subito le prove, quasi segretamente, perché la S.O.S.A.V. voleva fare una sorpresa agli amanti della montagna di Venezia. Il tempo disponibile era breve e la S.O.S.A.V. aveva già fissato la data del 7 Dicembre per il debutto, in quanto, per loro, eravamo già più che pronti per sottoporci al giudizio del pubblico. Fu veramente una sorpresa quando la S.O.S.A.V. fece affiggere in sede e per le strade di Venezia la locandina che annunciava l'esecuzione del **Coro Marmolada della S.O.S.A.V.** il 7 Dicembre 1949 al Teatro Ridotto.

Il resto ... sono

sessant'anni di Coro Marmolada!

CANTARE PER CHI "È ANDATO AVANTI"

Il Marmolada inizia il sessantesimo anno di attività animando la messa in suffragio dei coristi deceduti

Il 23 gennaio u.s., su iniziativa di Lorenzo Bettiolo, ex corista, il Coro Marmolada si è ritrovato ad accompagnare una Messa, nella Chiesa del *Cuore Immacolato di Maria*, "*La Pellegrina*" di Mestre, durante la quale sono stati ricordati i 37 componenti del complesso che, in questi sessant'anni, sono "andati avanti".

Li ricordiamo tutti, anche da queste pagine, e li disponiamo in formazione, quasi un "coro ideale e celeste" che continua a cantare "... all'infinito".

Tenori primi: Arcolin Wladimiro, Badiello Pierluigi, Castagna Michele, Cavagnin Luciano, Cocito Gianfranco, De Dominici Luigi, Fazzini Ugo, Gemin Massimo, Perini Luciano, Valtan Vitto-

rio, Visentin Gianluigi

Tenori secondi: Bernardi Silvano, Ferrari Giorgio, Vistosi Gianfranco

Baritoni: Bettiolo Roberto, Cavasin Francesco, Ciotti Antonio, Dall'Acqua Mario, Maitan Rino, Poggi Aldo, Ponzano Paolo, Salmeri Giuseppe, Vianello Giovanni Albano

Bassi: Della Pietà Giancarlo, Favero Giorgio, Favero Guido, Malgarotto Stefano, Manzato Giovanni, Mez Stefano, Molteni Remo, Padoan Giovanni, Pomarici Ugo, Scarpa Enzo, Scarpa Francesco, Toninato Mario, Zacchello Mario

Non coristi: Cazzola Ettore (presidente), Martin Bruno (segretario).

il Coro Marmolada viaggia con



marmolada

marmolada bus - 30173 mestre venezia

servizi pullmans granturismo e auto car-bus for hire

60 ANNI ANCHE PER IL "BAIRRO DA JUVENTUDE"

di Criciuma (SC) – Brasile

Nella tournée brasiliana del 2006 il Marmolada ha avuto la fortuna ed il piacere di apprezzare l'impegno a favore dei bambini e giovani più bisognosi di quelle terre fornito dalle varie associazioni, quali il CEPE, sostenuto in Italia dal Progetto Meninos frei Giorgio di cui Il Coro è testimonial, operante nell'area di San Paolo nell'omonimo stato e, in particolare, nella città di Criciuma nello stato di Santa Catarina, la missione dei Padri Rogazionisti che con il Bairro da Juventude, sottraggono alla strada oltre 1500 bambini e giovani attraverso l'accoglienza, lo studio, il lavoro e, non ultimo, le attività di canto corale con il coro Vozes de Esperança forte di ben 150 bambini. Una formazione più snella sarà ospite del Marmolada dal 27 al 30 maggio prossimo.

Quest'anno il Bairro da Juventude compie sessant'anni.

IL BAIRRO DA JUVENTUDE

La creazione della istituzione, chiamata SCAN – Società Criciumense di Aiuto ai Bisognosi (necessitados) – è la materializzazione di un sogno che ebbe inizio il 1° settembre 1949, per una iniziativa del Rotary Club, e nel 1954 entrò a far parte della Congregazione dei Padri Rogazionisti, prendendo il nome di Bairro da Juventude dos Padres Rogacionistas (Quartiere della Gioventù dei Padri Rogazionisti).

L'istituzione dei padri funziona come scuola fino al 1975, anno in cui entrano a far parte dell'istituzione forze attive della comunità rappresentate da 25 persone riunite in un consiglio che ancora oggi amministra il Bairro da Juventude.

L'idea della responsabilità e dell'impegno a cercare soluzioni ai problemi sociali del

direttivo del Bairro viene ripresa dalla comunità imprenditoriale cui una rappresentanza ne entra a far parte per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo umano attraverso le opportunità e l'educazione.

Il Bairro fin dal 1949 offre servizi a tutta la comunità, e questo riesce a dare i suoi frutti perché l'istituzione è ricca dell'entusiasmo di tutti quelli che hanno creduto fin dall'inizio in questo sogno.

Oggi fanno parte di questa realtà imprenditori, insegnanti, volontari, sostenitori e la stessa comunità, ma soprattutto collaboratori che lavorano costantemente con passione, impegno e amore per il Bairro, questa è la grande spinta per il futuro di molti ragazzi.

Oggi il Bairro da Juventude accoglie più di 1400 bambini, adolescenti e adulti che sono integrati regolarmente nei programmi che passano attraverso l'educazione infantile, laboratori e istruzione professionale.

La sala mensa ospita circa 500 ragazzi per turno, per integrare i pasti vengono recuperati, presso commercianti locali, pane, frutta e verdura del giorno precedente (ovviamente dopo un attento controllo da parte degli addetti alle cucine).

Officina meccanica (è stato assunto un meccanico dipendente di un'officina del luogo, che ora funge da insegnante, con ottimi risultati).

BUON COMPLEANNO!

Questo, per chi desiderasse maggiori informazioni sul "Bairro da Juventude", è il link del sito internet:

www.bairrodajuventude.com.br

UN FORESTO ... NEL MARMOLADA

Brevi considerazioni del primo corista non veneto nel coro: un corista ... "isolano"

di Pierpaolo Ledda

Sono stato sul punto, tante volte, di scrivere qualcosa che ricordi il nostro mondo e come esporlo, soprattutto per me che "straniero del gruppo" proviene da una realtà musicale (*la Sardegna ndr*) molto diversa dalla vostra ... "continentale".

Ma, si sa, l'amore per la musica, accompagnata da un grazioso e armonioso suono incastonato in quattro voci, fa sì che il valico si superi e renda l'essere umano più vicino ad una realtà che rassereni il proprio animo.

Ho scritto questa mia breve premessa

per arrivare al dunque e ringraziare voi tutti del "Marmolada", ma soprattutto le persone che mi hanno fatto scoprire questo mondo in maniera così semplice ed appassionata, tanto da restare marchiata nel mio io fino a che le corde vocali non diranno basta. Ed è per questi motivi, che voglio ringraziare Monica ma soprattutto Lucio, che, con il suo istrionico amore per questo mondo, ha fatto sì che un ragazzo isolano diventasse parte integrante di questo meraviglioso gruppo. Grazie maestro.

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

Sabato 18 aprile 2009 – ore 20,45 - Venezia Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari
Concerto in memoria di Ugo Pomarici
Con il "Corocastel" di Conegliano

Domenica 10 maggio 2009 - ore 10,00 Laguna di Venezia, (presso l'Isola di S. Secondo)
Animazione della. S. Messa per la "Festa del Capitolo"

Sabato 16 maggio 2009 - ore 20,45 Chiesa di San Benedetto – Campalto
Concerto per il 10° di fondazione del coro "Amici in coro"

Sabato 23 maggio 2009 - ore 20,45 Arena coperta – Olmo di Martellago
Rassegna con il coro "Una voce"

Domenica 24 maggio 2009 - ore 17,00 Villa Zoppolato-Trevisanato - Mogliano Vto
Concerto

Sabato 30 maggio 2009 - ore 20,45 Venezia - Sala capitolare
Scuola Grande San Giovanni Ev.

Concerto con il coro "Pueri cantores" di Vicenza e la "Coral Vozes de Esperança" del Bairro da Juventude di Criciuma (SC) - Brasile

19-21 giugno 2009

Tournée a Latina e Isola del Gran Sasso

Sabato 14 novembre 2009 - ore 20,30 Centro sociale polivalente – Ca' Savio
Concerto per il 30° di fondazione del coro "Cavallino"

Domenica 20 dicembre 2009 Chiesa di Sant'Antonio - Lido di Venezia
Concerto di Natale

Le attività culturali dell'Associazione

Sergio Piovesan, corista e presentatore del Coro Marmolada, dibatte con audizioni e proiezioni d'immagini su

"I CANTI DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI EMIGRANTI"

Giovedì 14 maggio - ore 18,00
Scoléta dei Calegheri
Campo San Tomà - Venezia



Via Ghebba, 67/m 30030 ORLAGO-VE
Tel 0415 631 578 info@newgooses.it



Cannaregio 5719 - 30131 Venezia
Telefono 041 5285281 - Fax 041 5285521
Chiuso lunedì mattina e tutto il martedì

Continua da pag. 1 - Editoriale ...

sant'anni del Coro ...
Sono qui davanti al computer a tentare di mettere assieme i ricordi di questi ultimi dieci anni; intensi, impegnativi, emozionanti, meravigliosi ed in qualche caso anche dolorosi e tristi, soprattutto per gli amici che sono "andati avanti a cantare nel coro celeste".

La prima cosa che mi viene in mente è fare l'elenco delle iniziative che il Coro ha condotto in porto in questi dieci anni, dalle produzioni discografiche alle tournée all'estero ed oltreoceano; alla "conquista" della nostra meravigliosa sede non dimenticando questo giornale e l'assunzione della funzione di *Testimonia* del progetto *Meninos frei Giorgio*, solo per citare le principali.

Ma è cosa troppo ovvia: della serie "... guardate quanto siamo stati bravi!". Invece desidero iniziare dai ringraziamenti, cosa che generalmente viene lasciata alla fine dei cosiddetti ricordi. Voglio innanzitutto ringraziare Lucio Finco, non solo vero cuore e anima del Coro in quasi tutti questi sessant'anni di

attività ma soprattutto per la grande dedizione al Coro al punto da considerarlo sua creatura prediletta. Anche se, quale genitore geloso, ha percepito in ogni proposta di innovazione un tentativo di violenza alla "verginella", con grande saggezza è stato capace di fare anche piccoli-grandi passi indietro laddove ha intravvisto e condiviso possibilità di crescita per l'Associazione. Grazie per avermi aiutato a capire che il Marmolada non è solamente un gruppo di amici che cantano ma è soprattutto un modo d'essere.

Poi i miei ringraziamenti vanno a Claudio Favret, da oltre trent'anni silenzioso ed umile collaboratore di Lucio che, avendo deciso di ridurre il proprio impegno di direzione, gli ha ceduto la bacchetta. Da questa stagione quindi Claudio è diventato il nostro maestro. Grazie per la tua proverbiale pazienza che noi coristi, spesso, abbiamo scambiato per arrendevolezza.

Il ringraziamento va a quanti nell'Associazione, a vario titolo e secondo le proprie capacità, hanno permesso questi dieci anni di attività di successo, dalla cura dell'immagine del Coro in tutte le sue produzioni all'umile e, tuttavia non meno importante, lavoro di facchinaggio. Grazie.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che, e sono tanti, sia pur nel loro ruolo istituzionale o professionale, hanno dimostrato attenzione ed amicizia per il Marmolada, riuscendo nell'impresa di fornire al Coro l'attuale prestigiosa sede. Grazie; sappiate che sapremo farne buon uso.

Un grazie tutto particolare al nostro "co-

rista muto" Girolamo Liuzzi, sempre presente in tutti i momenti gioiosi e di festa per il Coro e, soprattutto, in quelli difficili come l'ultimo con l'acqua alta dello scorso primo dicembre; senza di lui non avremmo potuto salvare quasi tutta l'attrezzatura. Ancora grazie Pappo!

Non potevo dimenticare di ringraziare le nostre mogli, le nostre morose, le nostre compagne, che hanno dovuto subordinare gli impegni familiari ai nostri con il Coro e che, nonostante tutto, non ce lo hanno fatto pesare più di tanto. Grazie a tutte.

Un ringraziamento ai soci sostenitori che in tutti questi anni hanno contribuito ad alleviare i costi del Coro. Grazie.

Un ringraziamento a coloro che hanno, a vario titolo, contribuito a sostenere e finanziare l'attività del Coro. Difficilmente avremo potuto conseguire i risultati raggiunti senza il loro sostegno economico. Grazie.

Un grazie agli organi di informazione per aver, in tutti questi anni, pubblicizzato l'attività del Coro Marmolada annunciando e riportando le sue "performances".

Un grazie agli oltre centocinquanta coristi che con il loro impegno, l'entusiasmo, la passione per il canto corale hanno contribuito a questi sessant'anni di attività. Ed un grazie tutto speciale al famoso "quartetto" formato da Lorenzo e Roberto Bettolo, Giovanni Manzato ed Enzo Scarpa. Senza il loro entusiasmo, la perseveranza profusi nei cosiddetti anni bui che hanno consentito il riaggregarsi attorno a loro di tanti altri appassionati, il Coro sarebbe morto e non staremo qui a preparare il sessantesimo. Grazie, Grazie, Grazie!

Un grazie di cuore a tutti del Coro per avermi sopportato in questi dieci anni con la speranza di aver operato per il meglio e con un qualche mio dispiacere se qualche volta, involontariamente, ho potuto ferire qualcuno. Grazie. Infine un grazie complessivo a quanti, per difetto della mia memoria, ho scordato di ringraziare diversamente.

E adesso, dopo che vi sarete asciugati i lucciconi agli occhi ...

... vi lascio alla lettura di questo bellissimo numero di Marmolada.

ATTENZIONE!

L'Associazione culturale "Coro Marmolada" indice:

Una leva/selezione di voci virili al fine anche di poter disporre, soprattutto per il futuro, di un organico in grado di continuare i successi che il Coro ha raccolto nei cinquantanove anni di attività. (come ben sapete, il Coro Marmolada è impostato esclusivamente su voci virili)

Una leva/selezione di voci femminili per il neonato Coro Femminile dell'Associazione Coro Marmolada.

Per questo motivo ci rivolgiamo ai/alle giovani e ai/alle meno giovani che abbiano compiuto i 16 anni e non abbiano superato i 55 anni circa. Il "circa" sottintende che la selezione non è assolutamente fiscale in merito all'età anagrafica, ma che è preferibile non andare oltre, a meno che i 55 anni siano portati bene dal punto di vista vocale!

Altre caratteristiche che chiediamo ai/alle futuri "aspiranti coristi/e" sono:

- passione per il canto corale
- predisposizione ai rapporti sociali
- spirito di sacrificio
- altre esperienze di canto corale

(sono ben accette ma non essenziali)

Noi, che già proviamo l'esperienza di cantare nel "Marmolada", assicuriamo che si vivono numerose emozioni e che si ricevono tante soddisfazioni.

Per ulteriori informazioni e/o delucidazioni potrete rivolgervi ai seguenti numeri telefonici

Coro Marmolada: 339 1887 510 - 335 6993 331 - Coro Femminile: 339 1887 357 - 347 3608 656

oppure scrivere al nostro indirizzo e-mail: CORO@COROMARMOLADA.IT

Quanto prima sarete contattati.



ASSICURAZIONI

MESTRE - ZONA STAZIONE

Via Montenero, 47 - Telefono 041 935211

Vi racconto un canto:

"M'HANNO FATTO BURATTINO"

di Sergio Piovesan

Si sa, siamo in un periodo in cui c'è chi contesta anche l'evidenza o chi vuole fare del revisionismo storico. Ed allora portiamoci anche noi su questo binario, o meglio su un binario simile, dove la materia trattata è, senz'altro, più leggera, e più consona al nostro modo di vedere e di sentire.

Entriamo nel modo delle favole che, fin da piccoli, ci hanno affascinato. Ma, visto che, volenti o nolenti, siamo passati, crescendo, anche attraverso il periodo della contestazione "sessantottesca" proviamo a riscoprire, o a rivedere, una delle più famose fiabe, non solo italiane, ma mondiale.

La revisione, se così vogliamo chiamarla, forse farà rivoltare nella tomba quel Carlo Lorenzini, il Collodi, che, nel lontano 1881, iniziò a pubblicare, sul "Giornale per bambini", la "Storia di un burattino" che, due anni dopo, raccolto in un volume, divenne "Le avventure di Pinocchio".

Il riferimento al '68 di cui sopra non è fuori luogo perché l'autore del testo e della musica, Alessandro Baggiani ⁽¹⁾, anche se nel 1968 era nato da poco, ha girato di 180° quella che possiamo definire la "morale" del burattino che, dopo le avventure che tutti conosciamo, diventa un bravo bambino.

È nato così un canto, dal testo molto ironico e contestatore, nel quale il protagonista è un burattino che non vuole assolutamente diventare "un bambino in carne e ossa"; e per farlo, contrariamente al vero Pinocchio, dice la verità. "Non ho voglia di studiare ..." afferma all'inizio e non prova neppure ad andare a scuola perché "... il cervello mio è di legno". Nasce tutto dal fatto che il suo "... babbo, poverino, non voleva restar solo ..." e lui, anche con un cervello di legno, comprende le esigenze paterne, ma, evidentemente, non può e non vuole assecondarlo.

Sincero al massimo questo burattino, ed anche determinato, tanto che ce ne ha anche per la fata alla quale dice chiaro e tondo: "Io non voglio diventare -fata la faresti grossa- un bambino in carne e ossa.". Non è un burattino al quale crescerà il naso! Veramente un bel carattere "tosto"!

Questo canto, che abbiamo sentito per la prima volta, pochi mesi fa, a Firenze, ci è piaciuto ed è stato deciso di apprenderlo; fra breve lo presenteremo al pubblico e siamo sicuri che sarà gradito,

oltre che per il testo ⁽²⁾ anche per la musica.

¹ Alessandro Baggiani (1965) è nel Coro Monte Sagro di Carrara come baritono dal 1983 e lo dirige dal 1993.

Autodidatta negli studi musicali ha studiato composizione privatamente con Andrea Nicoli. Compone musiche di scena per spettacoli teatrali e lavora come attore.

2 M'HANNO FATTO BURATTINO!

**Non ho voglia di studiare,
ma la colpa non è mia:
io c'avrei di molto ingegno,
ma il cervello mio è di legno.**

**M'hanno fatto burattino,
ma non sono mai contenti:
dopo tanto gran lavoro,
ora vogliono un bambino!
Non ci sto, io me la batto.**

**Esco fuori, vado in giro.
Io non voglio diventare
-fata la faresti grossa -
un bambino in carne e ossa!**

**Io non so che c'è di male
se vi grido il mio sdegno;
ad ognuno il proprio corpo
ed il mio resta di legno.**

**M'hanno fatto burattino,
li ringrazio e son contento.
Se volevan qualcos'altro,
hanno perso il loro tempo.**

**Il mio babbo, poverino,
non voleva restar solo.**

**Lo capisco, ma non posso
diventare un bel bambino:
sono nato burattino.**

**M'hanno fatto burattino,
me ne scappo lesto, lesto.**

**M'hanno fatto burattino,
ora burattino resto!
Ora burattino resto,
m'hanno fatto burattino,
ora burattino resto!**

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**

<http://www.coromarmolada.it>
e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 11 - n°1 - 2009 (39)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:
Rolando Basso, Antonio Dittura, Pierpaolo Ledda,
Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan, Remigio Volpato

impaginazione:
Sergio Piovesan e Rolando Basso

Ciclostilato in proprio

Continua da pag. 2 - Cin, Cin ...

pur non in modo specialistico.

Il progetto ci appassiona e convince, la partecipazione è buona, e al 'compleanno' non mancherà certo la gioia e la festa di tutti coloro che alla tradizione cui ho fatto riferimento tengono davvero. Anche perché, se il buon tempo si vede dal mattino, la 'canta' su un Pinocchio birichino e anticonformista cui stiamo lavorando senz'altro sarà 'stuzzichino' pregevole e liberatorio del nuovo tempo, al quale infine vanno aggiungendosi nuove e ritrovate proposte di vita associativa che furono nervatura amicale del coro e dei suoi sostenitori e non possono mancare nella vita di tutti i giorni di un complesso musicale che, ancora e prima di ogni altra cosa, rimane un gruppo di amici e di liberi amatori del canto e del cantare più vicini all'anima popolare: quest'anima che, forse oggi meno evidente e protagonista in un mondo troppo fragoroso e stressante assai, troppo avvilito dal mito vincente del 'dio denaro' e del suo assistente maggiore, il culto dell'apparire, sicuramente, e sperabilmente, rimane presente e attenta ai valori di una socialità aperta e solidale, e alla necessità di non smarrire il filo dell'attenzione e del lavoro su ciò che mi auguro stia ancora fondamentalmente nel popolo come memoria condivisa e leggibile di valori ed esperienze che hanno saputo rendere bella e amica tale comunità. Anche quando non era 'il mercato', di tutto, forse pure dell'anima e dell'immaginazione, a dettare regole e virtù del quotidiano sopravvivere. Inevitabilmente nei limiti di quanto a ognuno, per la sua parte e competenza, sia possibile.

Il Coro Marmolada in ogni caso, ci auguriamo con l'appoggio dei molti che ci leggono e ascoltano, continua a provarci.

Auguri a tutti!

